

▼ **L'implantologia nasce prima del 1965 con impianti eseguiti dagli italiani**

In riferimento all'intervento «Un punto di riferimento nel quadro di accelerazione scientifica e tecnica che sta investendo l'odontoiatria» a firma del prof. Giorgio Vogel, professore emerito all'Università degli studi di Milano, pubblicato sul Quaderno dedicato al Forum Sio (Società italiana di Implantologia) e da questo curato «Qualità in implantologia», allegato a «Il Sole-24 Ore Sanità» n. 13 del 7-13 aprile 2009, riceviamo e pubblichiamo la seguente richiesta di rettifica:

*«1) Non risponde a verità l'affermazione secondo la quale fino al 1965 i sistemi (implantologici. n.d.s.) trovarono nulla o scarsa applicazione clinica per la non biocompatibilità dei materiali impiegati e per la rozzezza delle tecniche chirurgiche e le conseguenti inaccettabili percentuali d'insuccesso, e che nel 1965 il Prof. Branemark dell'Università di Goteborg eseguì un impianto dentale in titanio sull'uomo, dimostrandone per primo l'assoluta biocompatibilità e la capacità di potersi integrare con il tessuto osseo. E' storicamente verificabile che i primi impianti in titanio nella storia dell'implantoprotesi furono inseriti in diversi pazienti dal Dott. Stefano M. Tramonte con un success rate elevatissimo per quel tempo (1964).*

*2) La dimostrazione della biocompatibilità di manufatti implantoprotesici nel tessuto osseo fu presentata con uno studio istologico dal Prof. Ugo Pasqualini, nel 1962, con la pubblicazione: "Reperti anatomo-patologici e deduzioni clinico- chirurgiche di 91 impianti allo plastici in 28 animali da esperimento" sotto l'egida di tre istituti universitari. In questo lavoro si anticipavano di 15 anni i concetti espressi da Branemark (1977) e dal Prof. Schroeder assai più tardi.*

*3) Nel 1972, ben 6 anni prima della commercializzazione degli impianti di Branemark, apparve un ampio e approfondito lavoro istologico dell'Università di Modena firmato dal Prof. Antonio Camera e dal Prof. Ugo Pasqualini, proprio sugli impianti in titanio del Dott. Stefano M. Tramonte».*